COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

Rubano olive su un terreno del Comune Due denunce

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rubavano olive in un terreno del Comune, in due sono stati denunciati dai carabinieri per furto aggravato. Si tratta di una coppia di coniugi vittoriesi, di 56 e di 51 anni, con precedenti penali. I due, con piglio professionale da giardiniere e perfettamente equipaggiati all'uopo con rastrelli e teloni, stavano procedendo alla raccolta dei frutti su una piazzetta periferica sita in via Alcide De Gasperi. Marito e moglie sono stati notati dai militari dell'Arma che passavano per quella stessa strada nel corso dei servizi di perlustrazione del territorio. I due avevano steso i teloni sotto gli alberi e quindi stavano procedendo alla raccolta delle olive che facevano cadere sui teli. Al momento dell'arrivo dei Cc del nucleo operativo della compagnia di Vittoria, la coppia aveva già raccolto una cinquantina di chilogrammi di olive, ordinatamente sistemate in alcune cassette di plastica e si apprestava a continuare il "lavoro" presso un altro albero vicino.

Sorpresi in flagranza di reato, i due coniugi sono stati pertanto denunciati dai carabinieri in stato di libertà per furto aggravato ed una informativa di reato è stata inoltrata all'autorità giudiziaria iblea per segnalare la violazione, mentre le olive raccolte sono state riconsegnate a personale del Comune. Ma non era meglio farsi ingaggiare e pagare per svolgere la stessa attività?

AEROPORTO

Trasporto pubblico locale le richieste della Provincia

COMISO. La piena operatività dell'aeroporto passa anche dal potenziamento del trasporto pubblico locale. Per questo la presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, ha chiesto alla Regione l'attivazione urgente di nuove linee e il rafforzamento di quelle esistenti, individuando itinerari strategici per collegare lo scalo ai principali Comuni della provincia.

L'obiettivo è garantire servizi di mobilità efficienti per cittadini e passeggeri e ampliare il bacino d'utenza dell'aeroporto, aumentando l'attrattività dello scalo e il successo delle misure già avviate per incrementare il traffico aereo.

Nel piano allegato alla richiesta, l'ente indica percorsi che coinvolgono Ragusa, Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica, la fascia costiera da Scoglitti a Donnalucata e alcuni centri delle province vicine, come Gela, Caltagirone, Noto ed Enna, con orari coordinati ai voli della Winter 2025.

«In un momento in cui lo scalo ibleo è al centro di un'articolata azione istituzionale per il rafforzamento del traffico passeggeri, il nodo dei trasporti diventa imprescindibile», dichiara la presidente Schembari. La richiesta si inserisce in un quadro più ampio: la Camera di Commercio del Sud Est ha avviato contributi per le compagnie aeree, il ministero delle Infrastrutture ha definito i voli in continuità territoriale verso Roma e Milano dal 1° novembre 2025, e lo stesso consorzio ha introdotto incentivi per il traffico domestico.

Schembari sottolinea che «la competitività dello scalo dipende anche dalla capacità del territorio di offrire servizi di trasporto affidabili e diffusi. La Regione riconosca la valenza strategica di un intervento che riguarda non solo la mobilità».

A. C.

COMISO

Campo: «Mettete in sicurezza il ponte della zona Passaporto»

COMISO. c.r.l.r.) Serve un intervento strutturale immediato per mettere in sicurezza il ponte del fiume Ippari a Passaporto. Per la deputata regionale m5S, Stefania Campo, non è più rinviabile un'azione risolutiva della Regione per la sicurezza dei cittadini.

La richiesta al presidente della Regione è stata lanciata dopo l'ultimo sopralluogo *(nella foto)* effettuato dalla deputata insieme ai pentastellati di Comiso, Eliseo Brighina e Giuseppe Poletti. I tre sono tornati in contrada Passaporto per verificare le condizioni del ponticello pericolante e perorare alle istituzioni preposte la necessaria e urgente messa in sicurezza. Già il 2 ottobre gli attivisti del m5S avevano denunciato all'amministrazione comunale e alle autorità competenti le gravi condizioni strutturali del manufatto, richiedendo l'intervento della



polizia municipale e la collocazione di transenne protettive a tutela dei cittadini. Nel corso dell'ultimo sopralluogo è stato però appurato che le transenne erano state divelte e abbandonate ai margini della strada, mentre il traffico veicolare continuava a scorrere indisturbato su un attraversamento sempre più precario.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/09/aeroporto-schembari-chiede-alla-regione-di-migliorare-i-collegamenti-verso-lo-scalo/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/08/il-food-mama-festival-in-tour-per-la-provincia-si-parte-domani-da-ragusa/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/08/comiso-dopo-la-vittoria-in-casa-contro-il-riesi-ci-si-prepara-al-derby-con-il-ragusa-boys/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/08/comiso-il-premio-biagio-pace-giunge-alla-sua-quarta-edizione/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/08/cronaca/comiso-rubano-le-olive-in-un-terreno-del-comune-denunciati/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/08/appuntamenti/food-mama-festival-2025-la-manifestazione-verra-presentata-a-ragusa/

https://www.ragusaoggi.it/la-continuita-territoriale-a-comiso-non-e-per-tutti-linganno-dei-voli-agevolati-che-costano-di-piu-perche-con-bagagli-obbligatori/

https://www.ragusaoggi.it/il-vento-provvidenziale-porta-un-volo-wizzair-a-comiso-laeroporto-si-movimenta-almeno-un-po/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-la-provincia-scopre-lacqua-calda-servono-bus-per-i-turisti-appello-alla-regione/

https://www.ragusaoggi.it/colti-con-le-mani-nel-ramo-coppia-sorpresa-a-rubare-olive/

https://www.ragusaoggi.it/calcio-prima-categoria-il-comiso-non-si-nasconde-e-capolista-a-punteggio-pieno-zero-gol-subiti/

https://corrierediragusa.it/2025/10/08/denunciata-una-coppia-di-vittoria-sorpresa-in-flagranza-di-reato-mentre-rubava-olive-da-un-terreno-di-proprieta-del-comune-di-comiso/

https://www.ragusanews.com/marito-e-moglie-rubano-le-olive-del-comune/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/08/aeroporto-di-comiso-il-libero-consorzio-comunale-rafforzare-il-trasporto-pubblico-locale/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/08/comiso-asportano-olive-da-un-terreno-di-proprieta-del-comune-denunciati-coniugi-vittoriesi/

https://www.ragusah24.it/2025/10/08/comiso-rubano-olive-da-terreno-comunale-denunciati-2-vittoriesi/

https://www.ragusah24.it/2025/10/08/comiso-il-libero-consorzio-chiede-piu-bus-per-laeroporto/

https://reteiblea.it/2025/10/guarda-che-voli-video/

https://www.nuovosud.it/articoli/291775-cronaca-ragusa/rubano-olive-da-una-piazzetta-comunale-coniugi-denunciati-comiso

https://www.nuovosud.it/articoli/291773-sport-ragusa/calcio-prima-categoria-il-comiso-non-si-nasconde-%C3%A8-capolista-punteggio

https://www.nuovosud.it/articoli/291775-cronaca-ragusa/rubano-olive-da-una-piazzetta-comunale-coniugi-denunciati-comiso

https://www.novetv.com/comiso-sorpresi-a-rubare-le-olive-del-comune-i-carabinieri-denunciano-coniugi-vittoriesi/

Sac, accordo da ratificare nel vertice di maggioranza Panebianco new entry FdI

LE NOMINE. Torrisi resterà ad, dentro i meloniani Alfano e Quattrone con l'imprenditore di Paternò. E Lombardo punterebbe su Garigliano

MARIO BARRESI

Sembra tutto fermo. Eppure si muove qualcosa. Perché l'ormai trita telenovela delle nomine di Fontanarossa - e questa è la prima novità - non è più una «questione che si devono discutere i catanesi in separata sede». Una richiesta recapitata a Palazzo d'Orléans da pezzi influenti del centrodestra. Evidentemente con una certa capacità di persuasione, visto che del nuovo consiglio d'amministrazione di Sac, la società che gestisce gli scali di Catania e Comiso, se ne parlerà nel prossimo vertice di maggioranza. Previsto il 20 ottobre, con un unico ordine del giorno: i nuovi posti di sottogoverno da spartirsi.

Ma su Sac sembrano ormai esserci pochi margini di trattativa. L'accordo, fondato sullo schema 3-1-1 (tre consiglieri a Fdi, uno all'Mpa e il quinto, l'amministratore delegato, in quota Forza Italia con la conferma di Nico Torrisi) è considerato «già chiuso» tanto a Catania quanto a Palermo.

Eppure, nella lunga proroga dell'attuale governance di Sac (il bilancio è stato approvato ad aprile scorso), il dossier nomine è stato spesso sulle montagne russe della maggioranza. Così, a un certo punto, la bufera giudiziaria palermitana su FdI pareva potesse modificare gli equilibri. Gaetano Galvagno, assieme all'ormai ex meloniano Manlio Messina in veste di apprezzato ambasciatore, era stato uno degli artefici del patto su Fontanarossa. E dunque, dopo il coinvolgimento del presidente dell'Ars nell'inchiesta per corruzione e peculato, qualcuno degli alleati s'era fatto una certa idea. Come se si potesse lucrare su un suo presunto indebolimento. Nel frattempo Renato Schifani, che ha sempre difeso a spada tratta Torrisi, nonostante una progressiva idiosincrasia rispetto a una faccenda in cui, per sua stessa ammissione, «meno ci metto le mani e meglio è», veniva assalito da un dubbio. Quello sull'esclusione, dalla tavola imbandita per Sac, di uno dei suoi alleati più fedeli: Luca Sammartino. «Non può restare fuori, lui a Catania ha un peso», il refrain presidenziale nei colloqui estivi con gli alleati. Quindi, per qualche settimana, lo schema ha rischiato di cambiare: un nuovo posto alla Lega, togliendolo a Raffaele Lombardo (che minacciava già fulmini e saette) o magari proprio a FdI. E c'è voluto il proconsole meloniano Luca Sbardella per chiarire, con la brutale franchezza con cui gli alleati siciliani hanno imparato a conoscerlo, i termini della questione: «Non è cambiato un c..., c'è un accordo e se non viene rispettato per noi salta tutto». Dunque si torna al 3-1-1 con gli stessi pesi. Per Sammartino, cortesemente invitato da esponenti di FdI a «restare fuori da questa cosa», ci sarà un (lauto) risarcimento nella prossima giostra del sottogoverno.

Certo, adesso c'è da limare la lista dei "fantastici cinque". Dato per scontato Torrisi nel ruolo di ad che traghetterà Sac verso la privatizzazione, sono confermati anche due dei tre consiglieri in quota FdI rivelati da *La Sicilia*: Anna Quattrone, tesoriera dell'Ordine dei commercialisti di Catania, espressa dal sindaco Enrico Trantino, e Giuseppe Alfano, ex sindaco di Comiso, gradito all'attuale prima cittadina Maria Rita Schembari, ma sopratutto a Giorgio Assenza, capogruppo all'Ars. Ma prende corpo anche il terzo meloniano: fallito il blitz primaverile per piazzare nel cda di Sac l'ex consigliera laica del Csm, Rosanna Natoli, i Fratelli di Paternò hanno trovato un'alternativa. Ovvero: Salvo Panebianco. Ex assessore provinciale e vicesindaco di Pippo Failla, l'aspirante consigliere di Sac è titolare di un'importante azienda di trasformazione di olive e sottaceti. Panebianco, soprannominato *l'alivaru* dai paternesi più chic (e magari invidiosi dei suoi successi imprenditoriali) è fuori dalla politica dal 2012, quando si candidò all'Ars con il Pdl. Negli ultimi anni s'è molto avvicinato a Ignazio La Russa, fino al punto da contendere a Francesco Ciancitto la corsa (e il seggio) alla Camera nel 2022. Ma prevalse il dentista di fiducia del presidente del Senato e per Panebianco, spesso indicato come potenziale candidato sindaco, c'è stata prima la delusione e poi l'attesa. Garbata, com'è nella sua indole. L'ultimo tassello è il consigliere autonomista. O meglio la consigliera, visto che a Lombardo (che punterebbe sul noto commercialista messinese Francesco La Fauci) tocca indicare una donna. Che non dovrebbe essere la penalista Agata Bugliarello, ex assessora di Francesco Italia a Siracusa, scelta per una precedente assemblea Sac dal presidente del Libero consorzio aretuseo, Michelangelo Giansiracusa, col placet del deputato regionale Peppe Carta. Non più lei, ma un'altra. Chi? "Radio Mpa" gracchia il nome di Francesca Garigliano, un'altra penalista, già presidente delle partecipate catanesi Asec Trade e Asec. Ma Lombardo gela ogni entusiasmo retroscenista: «Il tema non è stato nemmeno affrontato». Sarà davvero così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra quater si arena su chiese e padel

REGIONE. Opposizione a Sala d'Ercole all'attacco sulle "mance" legate ai territori. Dagnino: «Nessun diktat»
La Vardera dà i nomi dei deputati e le cifre legate a ogni singola proposta: «Ripristinare la Legge Mattarella»

PALERMO. Oltre cinque ore di discussione generale a sala d'Ercole non sono bastati per dare il via al voto finale alla manovra quater presentata dal Governo regionale. L'opposizione intende ricorrere al voto segreto per provare a dividere la maggioranza. Sul banco degli imputati le cosidette opere territoriali. Ma l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, ha difeso la manovra.

«Va bene il dialogo, ma non si può imporre una pregiudiziale ordinando il ritiro degli emendamenti territoriali. Il governo non ha mai mancato l'appuntamento con il dialogo in Parlamento».

Le opposizioni invece parlano di «una manovra finanziaria surreale, piena di mance». «Questa volta però i deputati ci hanno messo la faccia, di bronzo oserei dire – ha denunciato Ismaele La Vardera –. La maggioranza, infatti, ha deciso di dedicarsi allo sport con Roberto Di Mauro (Mpa) e Giorgio Assenza (Fdi), Totò Scuvera (Fdi) ed Edy Tamajo (Fi), con rispettivamente 70, 80, 50 e 80mila euro per dei campi da padel. E ancora la Lega, con Salvo Geraci invece ha messo sul piatto ben 250mila euro per la nuova tribuna dello stadio di Serradifalco, di cui sindaco è il figlio dell'assessore Faraoni guarda caso in quota Carroccio. Il miracolo però l'ha fatto la Dc che con Ignazio Abbate ha deciso di cercare la santificazione con 135mila euro per le chiese in provincia di Ragusa. In sostanza, lo scenario non è minimamente cambiato: avrei anche io potuto utilizzare 300mila euro che ho deciso di rimandare al mittente, non sono in vendita. La soluzione a questo dramma delle mancette esiste e non l'ha trovata La Vardera ma un signore che si chiamava Piersanti Mattarella. La legge Mattarella, infatti prevedeva che non ci fossero contributi a pioggia e discrezionali bensì una divisione equa per tutti i comuni della Regione, così da evitare che i sindaci vanno alla ricerca dei santi in paradiso. Ecco, quella legge io l'ho ripresentata. Sono pronto a ripresentare ennesimo esposto alla Corte dei conti».

Per il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca: «Serviva una manovra che rispondesse ai bisogni reali dei siciliani e invece si è fatta una lista della spesa della maggioranza».

Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars definisce la manovra quater «una soap-opera. Il governo Schifani continua ad andare avanti a puntate, senza programmazione e con tanta approssimazione. Oltretutto dovevano essere pochi punti, alla fine sono arrivati ad essere più di 50 gli articoli di propaganda o che nulla hanno a che fare con le variazioni di bilancio e puntano solo al tentativo di ricompattare una maggioranza sempre più lacerata. Siamo pronti alla battaglia d'aula - ha concluso Catanzaro - chiederemo un approfondito esame di tutti gli articoli con gli strumenti che il regolamento prevede per le forze di opposizione».

Manovra, il governo accelera sui tempi

IL VERTICE. Premier e maggioranza chiuderanno il testo a metà mese. Più fondi a sanità e famiglie mentre l'entità della rottamazione dipenderà da quanto il governo ricaverà dal "contributo" delle banche

ENRICA PIOVAN
ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il governo accelera e punta a chiudere la Manovra entro metà ottobre. Con qualche giorno d'anticipo rispetto alla scadenza del 20 ottobre, il disegno di legge di Bilancio dovrebbe arrivare sul tavolo del prossimo Cdm insieme al Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles. Potrebbe essere messo sul tavolo del Cdm anche il decreto fiscale che spesso accompagna la Manovra. Una riunione è al momento prevista per il 13, ma, in attesa della convocazione ufficiale, la data è ancora ballerina.

In vista del rush finale, la maggioranza fa il punto e si riunisce a Palazzo Chigi per circa due ore e mezza con la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per fare il punto e sciogliere gli ultimi nodi. C'è da definire se il taglio di due punti della seconda aliquota Irpef, dal 35% al 33%, per dare ossigeno al ceto medio si limiterà allo scaglione 28mila-50mila euro, come ha lasciato intuire anche la premier, o se alla fine si estenderà fino a 60mila come chiede Fi. C'è poi da capire come ridimensionare la nuova rottamazione fortemente voluta dalla Lega: su 8 o 9 anni, con un versamento minimo di 50 euro per accelerare la sanatoria sulle piccole cifre. L'entità delle due misure, secondo fonti di maggioranza, dipenderebbe dal contributo che arriverà dalle banche. Il governo è intenzionato a chiedere una mano «come l'anno scorso», ha già detto la premier, ribadendo che non c'è alcun intento «punitivo». Su un punto tutti sono d'accordo, anche questa Manovra - le cui coperture arriveranno anche dai tagli ai ministeri - dovrà favorire famiglie e natalità: quindi, si lavora sulle detrazioni fiscali col quoziente familiare e a confermare il congedo parentale facoltativo all'80%. Per la sanità sono in arrivo «diversi miliardi in più», assicura il vicepremier Salvini.

Dalle opposizioni arriva l'appello del leader M5S, Giuseppe Conte, a condividere con la maggioranza 4 «misure straordinarie»: «maxi taglio delle tasse», «aumento consistente dell'assegno unico per i figli», «risorse vere per la sanità» e «il ripristino di transizione 4.0 per le imprese».

Giorgetti rivendica i risultati raggiunti. Nel Dpfp «alcuni dati sono migliori» del previsto e il deficit «scenderà stabilmente sotto il 3% dal 2026, forse anche dal 2025, vedremo»: rispetto ai livelli del 2022 (8,6%), spiega, «in 4 anni avremo ridotto il deficit di oltre 5,5 punti». I conti in ordine danno benefici a tutti e la Manovra continuerà il «percorso di consolidamento», assicura, ricordando di avere l'onere politico di «dire molti "no"»: «un peso ben maggiore del prestigio effimero di una copertina internazionale», puntualizza con una stoccata al presidente di Confindustria Orsini.

DOMANI A PALAZZO CHIGI

Landini minaccia «Patrimoniale o sarà sciopero»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. La Cgil rilancia la patrimoniale sui paperoni. E la porta al tavolo con il governo, in vista della definizione della Manovra, insieme a priorità quali fisco, lavoro, pensioni, sanità, scuola e pace. Temi anche al centro della manifestazione di sabato 25 ottobre in piazza san Giovanni a Roma. Chiede al governo Meloni di ascoltare e non di fare «propaganda» e avverte che senza risposte si mobiliterà ancora. Su un punto insiste: andare a prendere i soldi dove sono.

L'idea è quella di «un contributo di solidarietà» dalle grandi ricchezze: «È possibile» introdurlo, dice il segretario generale Maurizio Landini, è una proposta che «avanzeremo all'incontro» di domani a palazzo Chigi sulla Manovra. E a supportarla mette delle stime: ipotizzando un'aliquota pari all'1,3% su 500mila contribuenti che detengono almeno 2 milioni di euro, il gettito addizionale sarebbe di 26 miliardi in un anno. I paperoni nel Paese sono l'1% e queste risorse extra - nel piano della Cgil - potrebbero finanziare sanità e istruzione, politiche sociali e abitative, trasporti.

Del resto, nell'agenda economica e sociale della confederazione, il fisco occupa un posto di rilievo e Landini chiede anche di restituire ai dipendenti e ai pensionati il drenaggio fiscale, le tasse in più versate per l'incremento del prelievo a causa dell'inflazione senza una parallela rivalutazione delle aliquote e delle detrazioni: sono 25 miliardi nel triennio 2022-24. E, rispetto all'intenzione del governo di intervenire in Manovra con la diminuzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33%, lasciando lo scaglione da 28mila a 50mila «per i redditi pari a 30mila euro il vantaggio sarebbe appena 3 euro al mese. È quasi una presa in giro», attacca il leader della Cgil. Nel pacchetto, inoltre, le proposte per aumentare salari e pensioni, combattere la precarietà, rinnovare tutti i contratti, e per dire sì alla pace e no al riarmo. Ma innanzitutto c'è da verificare al tavolo «quali sono i margini di trattativa», puntualizza Landini, auspicando che «non ci sia solo una comunicazione» da parte del governo: «È evidente che se accolte, siamo pronti a fare la nostra parte, altrimenti siamo pronti a sostenere le nostre posizioni con tutti gli strumenti, a partire dalla mobilitazione». E all'Esecutivo torna a rispondere dopo le polemiche sullo sciopero della scorsa settimana: «Tra la propaganda e la realtà c'è una bella differenza - ribatte - . Bisogna cambiare le politiche economiche e sociali che in realtà stanno aumentando le disuguaglianze e stanno portando il Paese a sbattere».

GIMBE: SISTEMA PUBBLICO IN AGONIA E LA GENTE SI CURA ALTROVE

Sanità, i cittadini pagano 41 miliardi ai privati

MICHELA DI CARLO

ROMA. La «lenta agonia» del Servizio sanitario nazionale rischia di aprire sempre più la strada al privato. È quanto emerge dall'ottavo Rapporto Gimbe, presentato ieri alla Camera, che monitora sostenibilità ed efficienza del Ssn. Tra le criticità evidenziate: aumento della spesa privata e rinuncia alle cure, carenza di personale e ritardi nell'assistenza territoriale. Negli ultimi tre anni, la sanità pubblica ha perso 13,1 miliardi, mentre 41,3 miliardi sono stati a carico delle famiglie, con un italiano su dieci costretto a rinunciare alle cure.

Nonostante l'Italia sia seconda in Europa per numero di medici, rimane indietro nella disponibilità di infermieri (6,5 ogni 1.000 abitanti contro la media Ocse di 9,5) e nella medicina generale, con oltre 5.500 medici mancanti. Il "Pnrr", inoltre, registra gravi ritardi: solo il 4,4% delle case della comunità è pienamente operativo. «Se è certo che nel triennio 2023-2025 il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 11,1 miliardi - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - è altrettanto vero che con il taglio alla percentuale di Pil, la sanità ha lasciato per strada 13,1 miliardi. Infatti, la percentuale del Fsn sul Pil al 31 dicembre 2024 è scesa dal 6,3% del 2022 al 6% del 2023, per attestarsi al 6,1% nel 2024-2025. Siamo testimoni di un lento, ma inesorabile smantellamento del Ssn, che apre la strada a interessi privati».

Un'analisi che ha riacceso il dibattito sulla sostenibilità e l'efficacia del Ssn, dividendo le forze politiche sulla direzione da imprimere al futuro della sanità pubblica. Licia Ronzulli, senatrice di Fi e vicepresidente del Senato, contesta il quadro troppo pessimista, sottolineando gli sforzi del governo: «Il nostro sistema soffre, è vero, ma non è in ginocchio. Negli ultimi tre anni il governo ha valorizzato il personale e rafforzato l'assistenza». Per Ilenia Malavasi, deputata Pd della commissione Affari sociali, il vero problema risiede nell'Esecutivo che resta «immobile, incapace di affrontare la carenza di infermieri e medici di base, e di portare avanti riforme territoriali e la medicina di prossimità».

L'annuale rapporto evidenzia come il Servizio sanitario abbia perso 13 miliardi

Negoziato nel vivo Primo atto lo scambio delle liste di prigionieri

SHARM EL SHEIK Il rilascio degli ostaggi (vivi o morti) al centro dei colloqui. In caso di accordo si prepara l'arrivo del "paciere" Trump

SILVANA LOGOZZO

TEL AVIV. Con l'arrivo a Sharm el Sheik dei due inviati del presidente Usa, il caponegoziatore israeliano, il premier qatarino, l'ufficialità della presenza del capo dell'intelligence turca, è entrato nella fase operativa il negoziato per l'accordo di pace a Gaza e la liberazione di tutti gli ostaggi. Le dichiarazioni riportate dai media arabi sono positive, più caute ma comunque ottimiste quelle israeliane. Il notiziario del ben informato Channel 12 riferisce che i mediatori del Qatar ritengono che si possa raggiungere un accordo entro domani: l'obiettivo è annunciare l'accordo questa settimana e iniziare a liberare gli ostaggi la prossima settimana. Notizia confermata da un funzionario della Casa Bianca, secondo il quale si registrano «buoni progressi nei colloqui e un accordo potrebbe essere raggiunto entro pochi giorni». Il ministro degli Esteri turco ha dichiarato che un cessate il fuoco potrebbe essere annunciato già mercoledì sera, ma i funzionari israeliani mettono in dubbio questa tempistica.

Nulla è ancora scontato. E dopo il primo round dei colloqui ora si entra nella fase delicata. A cominciare dallo scambio degli ostaggi e dei prigionieri israeliani trattenuti nelle celle israeliane. Le parti si sono scambiate le liste. E quella di Hamas, che chiede più dei 250 ergastolani previsti, conterebbe nomi - come quelli di Barghouti e Saadat - che per Israele restano una "linea rossa". Con Netanyahu che, riferiscono i media, sarebbe intenzionato a porre un vero e proprio veto. Resta anche il nodo del rilascio dei rapiti, soprattutto quelli ormai senza vita per i quali la fazione palestinese ha annunciato che ci vorrà molto tempo per rintracciarli. Da sciogliere anche, dopo il raggiungimento della tregua e il rilascio dei rapiti, il nodo del disarmo e del ritiro dell'Idf. Punto quest'ultimo su cui Doha ha chiesto precise garanzie.

I mediatori restano comunque ottimisti e il presidente egiziano Sisi ha invitato Donald Trump al Cairo alla cerimonia della firma dell'accordo tra Israele e Hamas, nel caso in cui venisse siglato: «I colloqui a Sharm stanno procedendo positivamente. Invito il presidente statunitense a partecipare alla firma dell'accordo di cessate il fuoco qualora venisse raggiunto. Sarebbe meraviglioso averlo qui». Nel frattempo il sito più letto in Israele, Ynet, rivela che le autorità di Gerusalemme si stanno preparando anche alla possibilità dell'arrivo di Trump in caso si raggiunga l'accordo. Eventualità che però al momento non troverebbe riscontro a Washington.

Secondo una fonte della Casa Bianca a Politico, l'inviato Usa per il Medio Oriente e il consigliere (nonché genero di Trump), Steve Witkoff e Jared Kushner, prima di partire per l'Egitto hanno avuto un "incontro strategico" con il presidente nello Studio Ovale. A Sharm el-Sheikh, dopo gli iniziali incontri "tecnici", ieri hanno preso parte alle discussioni tutti i principali mediatori: Witkoff e Kushner per gli Usa, il capo della delegazione israeliana Ron Dermer, il primo ministro del Qatar Mohammed al-Thani, il direttore dell'intelligence turca (Mit) Ibrahim Kalin. Per Hamas ci sono Zaher Jabarin e Khalil al-Hayya.

Secondo fonti palestinesi, le divergenze riguardano le liste dei detenuti da includere nello scambio con i rapiti. L'organizzazione islamista ha incluso tra gli ergastolani da rilasciare i nomi dei cosiddetti "big seven": Marwan Barghouti, Ahmed Saadat, Hassan Salameh Abdullah, Ibrahim Hamed, Abdullah Barghouti, Abbas al-Sayed, Nayef Barghouti. Tutti hanno decine di ergastoli da scontare e altre centinaia di anni per reati legati al terrorismo. Il piano iniziale prevedeva il rilascio di 250 ergastolani (su 280 totali) e fino a 1.700 arrestati dopo il 7 ottobre 2023. Hamas, si è appreso, avrebbe chiesto anche la restituzione dei corpi di Yahya e Muhammed Sinwar. Gerusalemme non è intenzionato a rilasciare neanche i miliziani della Nukhba di Hamas che hanno commesso il massacro due anni fa. Gli americani, dicono i media israeliani, sono determinati a non lasciare il tavolo dei negoziati fino alla firma dell'accordo.

Nel mezzo del cruciale negoziato a Sharm, a Gaza continuano i combattimenti tra i miliziani di Hamas e l'esercito israeliano. Ieri l'Idf ha reso noto di aver eliminato numerosi terroristi che stavano cercando di rapire i soldati in una postazione a Gaza city. Ieri pomeriggio i media sauditi hanno affermato che la «pressione araba esercitata sulle parti é senza precedenti».

RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI EUROPEI

L'Italia a Parigi conferma il sostegno al piano Trump

ROMA. Mentre in Egitto accelerano i colloqui indiretti tra Hamas e Israele sull'attuazione del piano Trump, a Parigi si riuniscono i ministri degli Esteri dei Paesi europei, arabi e degli Stati Uniti. Obiettivo, spiegano fonti diplomatiche francesi, è sottolineare il sostegno al piano americano, «precisare le modalità di un impegno collettivo», e rimarcare «la volontà di lavorare insieme per rendere operativi i principali parametri del "giorno dopo" il cessate il fuoco a Gaza.

Un'iniziativa «dannosa e ipocrita», l'ha invece definita il ministro israeliano Gideon Saar che accusa il presidente Emmanuel Macron di voler «distogliere l'attenzione dai suoi problemi interni a spese di Israele» e di «danneggiare i negoziati in corso». «I partecipanti possono discutere di ciò che vogliono ma nessun accordo su Gaza potrà essere raggiunto senza il consenso di Israele», ha aggiunto il ministro condannando «i doppi standard» usati da Macron con Israele e l'Ucraina.

I temi sul tavolo saranno la Forza internazionale di stabilizzazione (Isf), la governance transitoria della Striscia, gli aiuti umanitari e la ricostruzione, il disarmo di Hamas e il sostegno all'Autorità nazionale palestinese e alle forze di sicurezza palestinesi, riferiscono le stesse fonti.

Oltre alla Francia e all'Arabia Saudita - promotrici lo scorso settembre della «Dichiarazione di New York» sulla soluzione dei due Stati - prenderanno parte alla riunione l'Italia, la Germania, la Spagna, il Regno Unito e l'Alta rappresentante Ue, Kaja Kallas, per l'Europa; l'Egitto, il Qatar, gli Emirati e la Giordania per i Paesi arabi; poi ancora, Indonesia, Canada e Turchia che intendono partecipare attivamente alla missione di stabilizzazione a Gaza dopo la guerra. Il tutto in stretto collegamento con gli Stati Uniti: a Parigi è infatti atteso il segretario di Stato americano Marco Rubio.

Per l'Italia sarà presente il ministro degli Esteri Antonio Tajani che nell'annunciare nei giorni scorsi la riunione - che si aprirà nel pomeriggio - aveva dichiarato che con il piano Trump «si è accesa la luce della speranza». «Adesso - aveva spiegato - bisognerà entrare nei dettagli e vedere cosa si potrà fare, cosa non si potrà fare. Noi sosteniamo con grande forza» il piano Trump, «come stanno facendo anche tutti gli altri Paesi europei».

IL GOVERNO PENSA A NUORE REGOLE PER I CORTEI

Antisemitismo e scontri, Piantedosi alza l'allerta

ROMA. Per Gaza, per la Global Sumud Flotilla, per il 7 ottobre, per la Freedom Flotilla. Le mobilitazioni della composita galassia pro-Pal sono diventate ormai quotidiane. Così come gli scontri con le forze di polizia, che hanno riportato ben 145 feriti negli ultimi giorni. Numeri che stanno spingendo il governo a valutare interventi per migliorare «la cornice di sicurezza» delle piazze, ha detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. E preoccupano anche gli atti di antisemitismo «in fortissimo incremento»: 733 segnalazioni dal 7 ottobre 2023.

In serata migliaia di attivisti in tante città hanno risposto all'appello dei Giovani palestinesi «Tutti in piazza per la Palestina, la Freedom Flotilla e Thousand Madleens». A Roma in 3mila sono partiti dal Colosseo in corteo verso Piramide. "Israele terrorista", "Giorgia Meloni vattene" e "Palestina Libera" tra gli slogan. A Milano 1.500 si sono mossi da piazza Lodi: tra di loro il consigliere regionale lombardo Paolo Romano (Pd), reduce dalla prima Flotilla. A Bologna alcune centinaia di manifestanti si sono radunati a piazza Maggiore al grido "Blocchiamo tutto". In tanti anche a Firenze e Bari.

Dall'inizio dell'anno al 7 ottobre si sono tenute ben 8.674 manifestazioni di rilievo: in 242 casi sono state registrate criticità per l'ordine pubblico, con 330 feriti tra le forze dell'ordine, «146 soltanto negli ultimi dieci giorni», ha fatto notare il titolare del Viminale al question time della Camera. La libertà di manifestare in solidarietà col popolo palestinese, secondo Piantedosi, «è stata, in più di una occasione, strumentalizzata da gruppi che hanno posto in essere in atti di puro e indiscriminato vandalismo e assalti violenti contro le forze dell'ordine».

La Lega ha allo studio una proposta di legge che prevede la richiesta di una garanzia finanziaria per gli organizzatori delle manifestazioni considerate a rischio. Il ministro non è entrato nel merito, ma ha assicurato che il governo «non rinuncia a valutare ogni altra misura in grado di migliorare ulteriormente la cornice di sicurezza» delle manifestazioni. Se ci sia una regia unica dietro gli scontri di piazza «sarà l'Autorità giudiziaria ad accertarlo»; di certo, ha evidenziato Piantedosi, l'attenzione è alta sul rischio di «possibili saldature che l'attuale contingenza internazionale rischia di innescare tra tutti gli ambienti interessati a fomentare le tensioni sociali e a cercare fattori aggreganti per elevare il livello dello scontro».

E c'è attesa per il 14 ottobre, quando ad Udine è il programma la partita di calcio tra Italia e Israele: ieri mattina nel capoluogo friulano si è svolto pacificamente un presidio organizzato dal Comitato per la Palestina per chiedere l'annullamento del match. Nei prossimi giorni le iniziative legata all'appuntamento potrebbero moltiplicarsi.